MONZA HA CONSACRATO L'EREDE DI VARZI E NUVOLARI

Alberto Ascari campione del mondo trionfa anche nel "G. P. d'Italia,,

Gonzales, degno avversario del neo campione, guida la nuova Maserati al secondo posto precedendo Villoresi, Farina e Bonetto - Sterzi su Ferrari vince la Coppa Inter-Europa

L'ordine di arrivo

1) Ascari su Ferrari che compie gli 80 giri del circuito pari a km. 504 in ore 2,50'45"6 alla media oraria di km. 177,00; 2) Gonzales su Maserati in ore 2,51'47"4; 3) Villoresi su Ferrari in ore 2,52'42"8; 4) Farina su Ferrari in ore 2,52'57"; 5) Bonetto su Maserati in ore 2,51'46"4 (79 giri). 6) Simon Ferrari in 2.52'18",4; 7) Taruffi Ferrari in 2.51'47"8; 8) Landi Maserati in 2.51'04"5; 9) Wharton Coopr Bristol in in 2.52'33"; 10) Rosier Ferrari in 2.51'53"5; 11) Cantoni Maserati 2.52'36"6; 12) Poore Connaught in 2.51'56"5; 13) Brandon Cooper Bristol in 2 ore 52'05"8; 14) Manzon Gordini

Ascari (su Ferrari) e Gonzales (su Maserati) hanno stabilito un nuovo primato girando entrambi rispettivamente al 56 e al 57 giro in 2'06"1 alla media oraria di m. 179,857.

(Dal nostro inviato speciale)

MONZA, 7. — *Ancora una volta il popolare campione d'automobilismo Alberto Ascari, ha ddminato sul circuito di Monza così come aveva fatto su altri numerosi circuiti d'Europa. Ancora una volta egli si è imposto sul lotto dei suoi avversari con la forza e la classe che lo portarono alla conquista del Campionato del Mondo. Egli ha coperto i 504 chilometri del percorso, pari a 80 giri del circuito in ore 2.50'45" 6/10 alla media oraria di km. 177.090 precedendo sul traguardo Froilan Gonzales, l'argentino che al volante di una Maserati sei cilindri è stato il principale protagonista di questo XXIII Gran Premio Automobilistico d'Italia.*

Nell'ordine di arrivo figurano poi, Villoresi, Farina e Bonetto, classificatisi nell'ordine, e che hanno reso insieme con Ascari e Gonzales questa nuova edizione del Gran Premio, interssante ed entusiasmante sia dal punto di vista tecnico ch agonistico e spettacolare.

Una grande corsa, una corsa veramente eccezionale ed una giornata di grande stile: questo XXIII Gran Premio d'Italia aveva qualcosa in serbo che non si riusciva ad individuare alla vigilia: non era l'interesse per il campionato del mondo la cui classifica era già scontata con la nota posizione di Ascari, non era la formula della gara già conosciuta e dominata dalle potenti Ferrari di Modena e neanche la consacrazione del campione del mondo nella persona del «Ciccio» milanese.

Forse la congiura larga e accanita di tutti quei bolidi e piloti che dovevano, volevano, prendere il sopravvento sulle imbattute creature di Enzo Ferrari, riuscire a piazzare le loro ruote davanti a quelle delle avversarie di Maranello. E questa congiura in parte riuscì: per ben 36 giri del circuito Gonzales ra preceduto, nel lungo carosello di bolidi, Alberto Ascari e Gigi Villoresi tanto da lasciare intendere ai meno preparati ed esperti in questioni automobilistiche, di poter vincere il Gran Premio d'Italia.

L'asso argentino, cresciuto sotto la scuola dell'ex campione del mondo Manuel Fangio, è stato, infatti, il protagonista della gara prima e dopo la sua fermata ai boxes per il deprecato rifornimento e per il cambio delle gomme posteriori. La fermata ai boxes al 36. giro gli fecero perdere una settantina di secondi e lo relegarono al quarto posto, dopo Ascari, Villoresi e Farina che lo precedevano nell'ordine.

Poi Froilan, con una potente azione sempre in crescendo, riusciva a superare ad una ad una le posizioni e ad attestarsi al secondo posto, dietro il nuovo campione del mondo. Si può dire quindi, che Froilan Gonzales ha perso il XXIII Gran Premio d'Italia per un cambio di gomme e per un rifornimento e che la nuova Maserati 6 cilindri è la nuova vettura arrivata in tempo per iniettare sangue alle corse automobilistiche.

Siamo sicuri che un altr'anno, le Maserati, dopo le esperienze di questo nuovo capitolo del lungo romanzo dei grandi premi d'Italia (capitolo che se porta la firma di Ascari, Gonzales ne è stato il principale collaboratore) riusciranno a tenere testa ai bolidi di Maranello. Già da giugno queste nuove vetture sono state notevolmente migliorate sia in tenuta che in rendimento. Infatti, per circa cinquanta giri, Ascari, dopo che aveva sorpassato l'avversario, non è riuscito ad aumentare il vantaggio: anzi spesso il distacco di Gonzales tendeva a diminuire anche quando il campione del mondo riusciva a stabilire il record del giro della formula e portandolo a 2'06" 3/10 alla media di chilometri 179.572.

Si può dunque stabilire che, in quanto a velocità, la Ferrari due litri non è più imbattibile, e che il XXIII Gran Premio d'Italia, come era stato previsto alla vigilia è stato un vero e proprio trionfo della «Formula 2». La quale ha raggiunto limiti veramente impressionanti facendo dimenticare i successi della «Formula 1».

Le caratteristiche del circuito monzese che, si era detto avrebbero finito per favorire le nuove Gordini francesi, hanno operato l'effetto contrario: le azzurre vetture del costruttore di oltr'Alpi, quelle stesse che avevano ottenuto il trionfo di Reims qualche mese fa, sono rimaste lunge i 500 chilometri del percorso: una vera e propria debacle di tutta l'equipe. Sono finite male senza fiato, per via del forzato ritmo imposto alla corsa dalle Maserati e dalle Ferrari. Le altre vetture (Connaugt comprese) hanno svolto alla funzione prevista alla vigilia, quelle di comparse nella fantastica manifestazione automobilistica.

Ma ecco la cronaca di questo indimenticabile XXIII Gran Premio d'Italia. Monza: ore 14 e 30 i 6300 metri del circuito corrono in mezzo a due ali di folla impaziente. Il cielo si rannuvola e si teme un acquazzone. Gli altoparlanti diffondono canzonette allegre che rendono meno pesante l'attesa. Poi gli altoparlanti stessi avvisano i concorrenti che la direzione della corsa ha concesso che piono l'aria. cinque, quattro, tre, due, uno. Via!

Il n. 26 è il primo a lanciarsi sul circuito. E' quello dell'argentino Gonzales, seguito da Trintignant, da Ascari e da Manzon. Gli altri fanno gruppo. Gonzales mantiene anche nel rettilineo di fronte a quello d'arrivo la posizione di testa e si avvantaggia su Ascari che lo tiene a una ventina di metri.

Al primo giro i passaggi avvengono in questo modo: Gonzales, Ascari, Trintignant, Manzon e Behra. Intanto abbiamo il primo ritiro, quello del francese Rayol, su Osca. La vettura ancora nuova non regge all'azione impostale dal pilota, nel carosello si assiste a diversi spostamenti, quelli dell'obbligo in tutte le corse: Villoresi, dal sesto posto, durante il secondo giro guadagna due posizioni e passa al quinto posto, per stabilirsi poi al quarto, durante il terzo giro, ed al terzo nella successiva tornata.

A sua volta Manzon supera il compagno di squadra Trintignant che precede Behra.

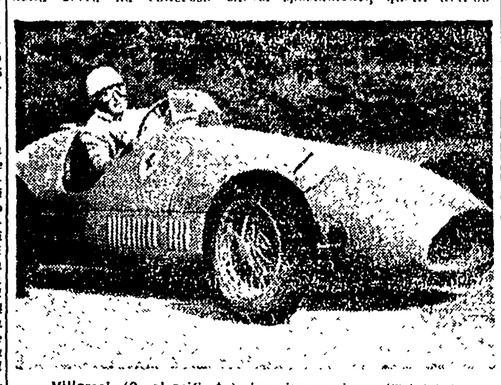
Al quinto giro la classifica ufficiale è la seguente: Gonzales, Ascari, Villoresi, Manzon e Behra. La media dell'argentino si aggira sui 175.950, la corsa si prevede velocissima e piena di imprevisti: la posizione di Gonzales nella gara manda in visibilio il pubblico che si aspettava una corsa monotona e dominata dalle Ferrari. E il fatto che Gonzales mantenga che passano i minuti guadagna sempre terreno, lascia più di uno di stucco. Il suo vantaggio su Ascari e Villoresi sale fino a 20 secondi e i due piloti della casa di Maranello proseguono indifferenti sempre alla stessa media.

Nelle retroguardie le cose cambiano: Bonetto che aveva iniziato in sordina, quasi per non dare nell'occhio, riesce a superare numerose posizioni portandosi alle spalle di Farina, prima e Villoresi in seguito mentre le Gordini si danno il cambio nelle fermate ai Boxes e Taruffi deve fare altrettanto al 18. giro. Per lui la lotta a finita: alla curva di Lesmo il suo bolide aveva sbandato paurosamente ma non era uscito di strada. Taruffi rifrendendo la gara, riuscirà a condurre una corsa in sordina. Il ruolo principale che gli toccava di diritto non lo può più giocare.

Al 24. giro Manzon supera Farina, il quale fino a questo momento aveva fatto una corsa regolare, cronometrica, e al giro successivo lo stesso francese guadagna un'altra posizione superando Bonetto. Sempre sorprese ed imprevisti, tranne in testa dove Gonzales fila come un razzo, nell'illusione di tagliare per la prima volta il traguardo di uno dei Grandi Premi d'Italia. L'illusione dura ancora per una decina di giri. Al 37. infatti, improvvisamente ed inaspettato, giunge il colpo d scena. Gonzales raggiunge i boxes e si arresta. La gente lo applaude a scena aperta, i meccanici gli si fanno intorno.

Egli perde una settantina di secondi mentre i suoi avversari sfrecciano sul rettilineo. Poi Froilan riparte e comincia la seconda fase della corsa, quella del suo inseguimento, lunga entusiasmante, ed a volte drammatico: uno ad uno tutti i bolidi finiscono dietro le sue spalle, tranne Ascari che lo precede di circa 50 secondi. Il resto lo sapete: questo XXIII Gran Premio d'Italia non ha più storia. Ascari è il dominatore e dall'alto del suo enorme vantaggio controlla la situazione come aveva fatto nelle corse precedenti, da dominatore.

FRANCO MENTANA



Villoresi (3. classificato) in piena azione (Telefoto)

Vittoria di Sterzi su Ferrari nella Coppa «Inter-Europa»

MONZA, 7 — Questa mattina, in attesa del G. P. d'Italia, ha avuto luogo la Coppa «Inter Europa», che ha registrato l'affermazione di Sterzi su Ferrari 2500. Il vincitore nelle due ore di gara ha coperto la distanza di km. 305,460. Al secondo posto si è classificato Cornacchia (su Ferrari 2500) con chilometri 302,139.

La classifica attuale del campionato del mondo

MONZA, 7. — Dopo il G. P. d'Italia, ottava prova del campionato del mondo dei conduttori, la classifica è la seguente: 1) A. Ascari (Italia), 53 punti; 2) N. Farina (Italia) 27 p.; 3) P. Taruffi (Italia) 22 p.; 4) Fischer (Svizzera) e Hawthorn (G. B.) 10 p.; 6) R. Manzon (Francia) 9 p.; 7) T. Ruttman (USA) e Villoresi (Italia) 8 p.; 9) F. Gonzales (Argentina) 7 p.;

PRECEDENDO SCUDELLARO, MINARDI E BAROZZI

A Maggini in volata il 29° Giro di Romagna

Prima selezione alla Rocca delle Caminate — Tutto deciso al passaggio a livello presso Faenza — Magnifica gara di Pezzi

LUCIANO MAGGINI è tornato ieri alla vittoria

(Dal nostro inviato speciale)

LUGO, 7. — *Il 29. Giro di Romagna è stato vinto in volata con un rabbioso scatto finale a denti stretti, da Luciano Maggini dell'«Atala», un uomo che ci si fare in questo genere di cose, Luciano è stato seguito nell'ordine da Scudellaro, Minardi, Barozzi, Dordoni, Pedroni, Zampieri e Pezzi.*

Ma più che per la battaglia svoltasi e per la conclusione folgorante che questa battaglia ha avuto sul traguardo di arrivo di Lugo, il mio parere è che a questa corsa bisogna riconoscere una grande maturità e un grande merito sportivo. Mi ha colpito, infatti, la folla che è accorsa lungo il percorso, per veder passar i protagonisti e le comparse, decretando così con la sua presenza che lo sport ciclistico è più che mai vivo in queste plaghe sia per il suo contenuto agonistico, quanto per l'interesse delle gare, che non hanno bisogno più infatti dell'aiuto dei grandi assi per riuscire.

oglio cioè dire che il successo pieno, riportato dalla corsa di oggi non è stato minimamente scalfito dalla mancanza di coloro che vanno per la maggiore in fatto di fama e di laute prebende. E lasciatemi anche aggiungere che fa molto piacere ad un cronista dell'«Unità» seguire una corsa il cui percorso è continuamente rallegrato e ravvivato da sia pur fugaci visioni di festa in onore del suo giornale, com'è successo oggi. Non solo: ma verso l'arrivo ci siamo imbattuti in un rombante corteo di motociclette la prima delle quali portava alta sventolante la bandiera della pace. Ciò riferito, passiamo ora al nostro dovere di resocontisti. La cronaca stessa dirà che se il pronostico puntava su Minardi è stato giusto farlo anche se il corridore non si trovava quest'oggi nelle migliori condizioni. Per poco «Pipazza» riusciva infatti nel colpo, lungamente sognato, di vincere in casa propria e solo per poco il popolare atleta di questi luoghi ha fallito l'obiettivo.

Si parte puntuali con dodici assenze complessive, due delle quali maiuscole: quelle di Astrua e Defilippis. Giornata di sole cocente e andatura iniziale «pancia a terra»: non ci sono infatti oggi gli assi che mettono soggezione. Lungo le belle strade di romagna fitte di gente plaudente ci si avvia verso il mare. Eccolo a Cervia profilarsi all'orizzonte. Facciolì vince il traguardo a premio di questa città e sullo slancio se ne va via Assirelli. Prima un minuto, poi due, poi tre. Il giovane imolese dato da tutti per spacciato riesce invece a tenere sino alla salita di San Marino. Arriva in vetta per primo seguito a un minuto da Pezzi, oggi ha fatto una splendida gara, da Zampieri e da Barozzi.

A 2'10" ecco Ortelli il redivivo. Tutti i cuori si allargano alla speranza, ma il forte romagnolo accusa già da questo momento dolori di stomaco che non gli permetteranno di mantenere le belle promesse iniziali.

Si scenda a catapulta, Assirilli viene riassorbito. Si formano vari tronconi che finiscono per ricongiungersi in un folto gruppo con i migliori. Questi affrontano il sole e la pianura verso la seconda asperità della giornata: la Rocca delle Caminate. Fin qui, Minardi ha fatto le cose da maestro: sempre fra i primi ha virtualmente imposta la sua «manieru» ma quando si giunge alla rampa della Rocca delle Caminate dopo 179 chilometri di andatura, egli è costretto a produrre uno sforzo per portarsi sotto nelle prime posizioni a vigilare. Passano in vetta Maggini, Minardi, Pezzi, Barozzi, Scudellaro. Questo sforzo però ha rivelato agli occhi dei più attenti che Minardi non è in splendente giornata. In seguito ne avremo conferma.

Nei 65 chilometri che mancano all'arrivo tra una folla sempre più fitta, in una strada completamente piana, si formano tre gruppi a poca distanza l'uno dall'altro. Nel primo sono tredici corridori, fra cui sempre Minardi, Maggini, Scudellaro e Pezzi. Nel secondo sono in sei e Zampieri è il più attivo. Nel terzo gruppo che è di sette corridori fanno spicco Ortelli, Olmi e Bonini. I tre gruppi sono separati l'uno dall'altro di circa sei-sette minuti. Si va ad andatura sostenuta e il piano di Minardi di sbarazzarsi del velocista Maggini non riesce. Niente da fare.

Eccoci al famoso passaggio a livello oltre Faenza dove già si è deciso il giro di Romagna dello scorso anno (Isotti intanto è stato fermato da una bucatura alle porte di Forlì). Il passaggio a livello famoso ha le sbarre abbassate. I più veloci a scendere e a passare sotto le sbarre sono Pezzi, Barozzi, Maggini, Minardi, Scudellaro e Seghezzi. Quest'ultimo perderà però subito contatto, dato che la «bagarre» è già in atto. Mancano 25 chilometri all'arrivo. Così si marcia in conserva sino a tre chilometri dal traguardo finale.

A tre chilometri dalla striscia rossa del traguardo Pezzi, Barozzi, Maggini, Minardi, e Scudellaro sono raggiunti da Pedroni, Dordoni, e Zampieri. Gli otto si apprestano alla volatona finale sul viale di Lugo. Dopo una curva, il rettilineo finale è lungo trecento metri. Ai duecento metri, si produce lo sforzo: Maggini alla corda sembra avere facile vittoria, ma Scudellaro gliela contende coi denti fino alla fettuccia. Luciano Maggini però ha la meglio. Seguono, come si è detto da principio, Scudellaro, Minardi, Barozzi e gli altri con distacco che vi diamo nell'ordine di arrivo. A 1,40" Rivola vince la volata del suo gruppo; a 2'45" sono Doni e Olmi; poi gli altri mano a mano.

Pezzi è arrivato ottavo; ha fatto una bellissima gara e va subito segnalato. La media è stata più bassa del previsto per il caldo e il vento contrario in certi tratti. Folta, come si è detto, la folla lungo tutto il percorso. La organizzazione eccellente non ha mostrato pecche di sorta e la corsa può servire a confermare che anche senza i divi del pedale in Italia si può correre raccogliendo entusiasmatici applausi e consensi. Rincresce per Minardi che saggiamente aveva impostato una tattica di attesa favorevole sino ad un certo momento, quando si è visto che il velocista Maggini è riuscito a superare, sia pur tirando le cuoia, le due salite senza andare a picco come è successo invece per Casola, si è capito subito che all'arrivo il piccolo toscano avrebbe imposto quello che i tecnici purissimi chiamano il «bruciante sprint» e infatti successe così. I giovani e i non più tanto giovani si sono distinti, si sono messi in luce e meritano un plauso, Barozzi, Dordoni, Pedroni, Zampieri, Sporti, Bonini, Barducci, bene gli altri; benissimo anzi, e ci si riferisce qui in modo particolare ci giudici di cronometristi agli organizzatori tutti.

GIULIO CROSTI

L'ordine di arrivo

1) Maggini Luciano che compie i 245 Km. del percorso in 6.57' alla media oraria di chilometri 35,200; 2) Scudellaro, 3) Minardi, 4) Barozzi, 5) Dordoni, 6) Pedroni, 7) Zampieri, 8) Pezzi tutti con il tempo di Maggini 9) Rivola a 1'40": 10) Bof, 11) Barbiero, 12) Brasola, 13) Spotti tutti con il tempo di Rivola; 14) Doni a 2'45"; 15) Folmi s.t.; 16) Bonini a 6'; 17) Barducci; 18) Seghezzi.

MOTOCICLISMO

Venturi e Capocci primi a Sangemini

SANGEMINI, 7. — Si è svolto a Sangemini, dinanzi a circa 20.000 persone, il primo Circuito motociclistico organizzato dalla S.S. Postumi.

Ecco i risultati:

Classe 125 cc.: 1. Venturi Remo di Spoleto su «Mondial» che compie i 36 giri del circuito pari a km. 46,800 in 51'17" alla media di chilometri 49.745; 2. Capocci Alberto, di Perugia su «Mondial» a 40";

Classe 250 cc.: 1. Capocci Alberto di Perugia, su «Mondial» che compie i 50 giri del percorso pari a chilometri 65,250 in ore 1,19" alla media di m. 52; 2. Marinelli William di Genga.

NUOVO BRILLANTE SUCCESSO DELLA « MAGLIA IRIDATA »

Luciano Ciancola vince il circuito di Chignolo Po

Alla gara erano presenti i migliori dilettanti azzurri e l'olimpionico Noyelle

GHIGNOLO PO, 7. — Il campione del mondo dilettanti Luciano Ciancola ha confermato oggi a Chignolo Po la sua netta superiorità su tutti i suoi colleghi italiani e stranieri. Al via di questo interessante circuito, infatti, accanto ai nostri Ghidini, De Rossi, Bernardi, Guerrini, Morettini, Guidi, ecc., era anche l'olimpionico di Helsinki Noyelle, il campione belga che vanta al suo attivo anche un terzo posto nei recenti «mondiali» del Lussemburgo; nonche numerosi corridori svizzeri

A metà circa dei 120 Km. del circuito, Ciancola e scattato piantando il gruppo e trascinandosi sulla ruota Guerrini, Lodigiani, Bernardi, Rossi e Barilla. Il selletto dei fuggitivi, spingendo a tutto vapore, aumentava il distacco giro per giro, nonostante l'energica difesa del grosso nel quale si distinguevano per le frequenti sgroppate Gianni Ghidini e Marino Morettini, il forte atleta impostosi a Helsinki nella squadra olimpionica d'inseguimento e secondo a Parigi nei campionati mondiali di velocità. Nullo o quasi, invece, il belga Noyelle, grossa delusione della giornata.

Il gruppo di Ciancola proseguiva con a forte andatura verso il traguardo (la media finale di quasi 39 orari dice qualcosa): ma nell'ultimo giro il campione del mondo, per evitare i rischi di una volata, scattava ancora una volta irresistibilmente e tagliava il traguardo da solo con circa 200 metri di vantaggio sugli altri, regolati in volata da Gino Guerrini.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) CIANCOLA Luciano (A.S. Roma) che copre i 120 Km. del percorso in h. 3 e 5'. alla media di Km. 38,900; 2) Guerrini Gino (Pedale Carpignano) a 15"; 3) Lodigiani Bruno (S.C. Excelsior Milano) stesso tempo; 4) Bernardi Ermes (Unione Sportiva Italia) s.t.; 5) Rossi Giovanni (Pedale Monzese) s.t.; 6) Barilà Antonio (G.S. Falk) s.t.; 7) Innocenti Mario (S.C. Rapini) a 2' e 50"; 8) Ghidini Gianni (Unione Sportiva Italia) s.t.; 9) Guidi Ferruccio (S.C. Mengoli) s.t.; 10) Morettini Mario (Velociub Varese) s.t.; seguono altri corridori

L'italiano Clerici trionfa nel G. P. ciclistico di Svizzera

ZURIGO, 7 — Il gran premio ciclistico di Svizzera a cronometro, su 100 km. è stato vinto dall'italiano Carlo Clerici residente a Zurigo

Ecco la classifica:

1) CARLO CLERICI (Italia) in ore 2 34'41" 4/10 (media 38,787); 2) Roger Decock (Belgio) 2 35'01"; 3) Jean Brun (Svizz.) 2.35'29" 6/10;

Le gare dell'U.I.S.P. per il Campionato di Società

Ieri mattina hanno avuto luogo alle Terme le gare del Campionato di Società UISP. Ecco i risultati:

Finale m. 80 ostacoli: 1) Di Pietrantonio (Prenestino) 13"8; Montagnani (Nomentano) 13"9; 3) Vaccari (Lungaretta) 14"2. *Finale 60 m. piani*: 1) Agostini (Visconti) 7"3; 2) Sponto (Civitavecchia); 3) Corrias (Scintilla) 7"6. *Finale m. 300 piani*: 1) Vercesi (Volsinio) 39"0; 2) Benni (Civitavecchia) 39"2; 3) Greco (Volsinio) 40"2. *Salto in alto*: 1) Salaroli (Lungaretta) m. 1,65; 2) Granata (Mallozzi) m. 1,50; 3) Agostini (Visconti) m. 1,45. *Salto in lungo*: 1) Liuto (Volsinio) m. 5,85; 2) Salaroli (Lungaretta) m. 5,55; 3) Rossi (Volsinio) m. 5,47. *Disco*: 1) Parmeriani (Civitavecchia) m. 26,63; 2) Di Virgilio (Mallozzi) m. 22,01; 3) Dreco (Volsinio) m. 22. *Staffetta 4X100*: Volsinio A 48"5; 2) Civitavecchia 49"9; 3) Lungaretta 50"7.

Sarà presente Fausto Coppi, il campionissimo Bartali, Magni, Baroni, Martini, Corrieri, Bresci, Biagioni, Pasquini, Zanazzi Ciolli, Bartolozzi, Tosi, Giannelli, Gastone Nencini, Baroni e Mengoni.

Polidori vince a Lucca la II Coppa UNITA'

LUCCA, 7. — Una ventina di concorrenti ha dato vita ad una dura lotta per la seconda Coppa dell'Unità riservata alla categoria esordienti e disputatasi quest'oggi a Lucca in occasione della festa provinciale della stampa democratica.

La gara ha visto purtroppo il suo risultato falsato da un errore di percorso di Tomei Antonio della Torpedo di Schiava. Il bravo corridore era fuggito sulla salita di Montecvarlo e con un margine di vantaggio filava verso il traguardo, quando ad un bivio, sbagliava il percorso ed era costretto a diventare da fuggitivo, inseguitore del gruppo che invece aveva preso la strada giusta. Tomei ha raggiunto il gruppo on un prodigioso inseguimento ma è stato battuto nella volata he ha dato il seguente ordine di arrivo: 1) Polidori Mario, U.C Lucchese (UVI); 2) Tuccari Gianfranco, U.C. Liberias (UISP); 3) Tuccari Lorenzo del G.C. Assia (UVI); 4) Berteceelli Roberto della Torpedo (UISP); 5) Tomei Antonio della Torpedo (UISP); 6) Chiti Bruno dell'Unione ciclistica Pratese;

Coppi, Bartali e Magni oggi in pista a Scarperia

Oggi a Scarperia si svolgerà un'interessantissima riunione in pista a cui prenderanno parte i migliori professionisti italiani alcuni indipendenti e dilettanti.

A NAPOLI SOTTO LA PIOGGIA E ALLA PRESENZA DI RODONI

Il lombardo Campora si laurea campione italiano degli allievi

L'emiliano Trioli si è visto sfuggire la vittoria sulla linea del traguardo - L'ordine d'arrivo

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 7 — Organizzata dai solerti dirigenti dell'U S Granili ha avuto luogo una delle gare più attese della stagione: il campionato italiano allievi La corsa non ha avuto quel successo che meritava per la scrosciante pioggia caduta proprio durante lo svolgimento della gara, e non ha avuto il risultato che si prevedeva, cioè la lotta per la vittoria tra Mannelli, Fabbri, Fallarini e Favan, perchè è schizzato fuori una sorpresa: il lombardo Carlo Campora

Il violento temporale scatenatosi ha allontanato dal teatro di gara la totalità del pubblico ed ha rovinato atleti ed organizzatori cui nessun appunto può muoversi se all'arrivo pochi scalmanati hanno provocato incidenti di non grave entità Ha seguito la competizione il presidente dell'U V I comm. Adriano Rodoni che è venuto a portare quegli schiarimenti necessari per calmare le torbide acque del ciclismo campano

I pronostici della vigilia sono stati dunque clamorosamente smentiti da Campora, il vincitore, e da Trioli, sfortunato ed ingenuo protagonista di una bella gara e di una spettacolosa volata Campora è stato furbissimo e pronto, Trioli invece è caduto e si è prodotto escoriazioni varie alle coscie ed alle braccia e non si è trovato nelle condizioni ideali per portare felicemente a termine la volata tiratissima. Molto di più si attendeva da Mannelli, Fabbri e Fallarini che stavano in testa a guardarsi e spiarsi senza mai tentare la risoluzione di forza e di classe Solo Mannelli negli ultimissimi chilometri tentava di evadere, ma veniva riagguantato Una gara degna di elogio hanno disputato Tommasini, Gervasoni, Muscolino ed il campano Gennarelli che a 4 chilometri dall'arrivo allorchè stava con i primi rompeva la catena Degli altri campani, Ciotola cadeva 4 volte, Fabbrocile 2

La cronaca è scarna di appunti e c'è poco da dire. Alle 8,10, 109 speranzosi allievi prendono il via dato da un «mossiere» di occasione, il comm Rodoni, e se ne vanno compatti sotto una leggera pioggia I migliori guidano in testa ma nessuno accenna a scattare Le cadute e gli slittamenti non si contano. I ritardatari per guasti e forature possono agevolmente rientrare Nemmeno nel 2 giro la musica cambia, ma ora il tempo è notevolmente peggiorato ed il forte vento costringe gli atleti a far giochi da equilibristi per non cadere Ci si vede poco ma ciò nonostante la media è alta. Fanno l'andatura Mannelli, Fabbri, Atzeni, Fabbrocile e Favan. Gli atleti attendono l'ultimo giro di soli 18 km., comprendente una dura salita che può essere decisiva. Scattano infatti Fabbri, Gennarelli, Mannelli, Fallarini e Trioli e prendono una ventina di metri di vantaggio; nella seguente discesa s'invola Mannelli che piglia fortissimo, ma la reazione del gruppo è rabbiosa; lombardi ed emiliani tirano come dannati ed all'ultimo chilometro sfuma anche il tentativo di Mannelli. Li attende la volata che si disputa sul magnifico viale delle Mostre Scatta fortissimo Trioli al 300 metri e prende 5 macchine su Campora, Gervasoni, Muscolino, Atzeni, e poi più staccato Fallarini Campora cerca di avvicinarsi e recupera due macchine ma ormai Trioli al 50 metri ha partita vinta Ma ecco il colpo di scena improvvisamente Trioli rallenta, si distende, atteggia il volto a un sorriso e rallentando sta per tagliare il traguardo allorchè irrompe velocissimo Campora che vince di mezza gomma Amara beffa per l'ingenuo Trioli

NANDO MORRA

L'ordine di arrivo:

1) CAMPORA Carlo (C R. L Lombardo) del G. S. Godiosetese che copre i 97 km del percorso in ore 2 e 33' alla media di chilometri 38 003;

2) Trioli Benito (C R. Emiliano) del V. C. Tre Mori di Fiorenzuola a mezza gomma;

3) Muscolino Filippo (C R Lombardo) del V. C Canturini di Cantù a 5 macchine;

4) Gervasoni Renato (C. R. Lombardo) G. S Erbiter a 6 macchine; 5) Fallarini Giuseppe (C R. Piemontese) U. C Novarese di Novara a 20 metri; 6) Atzeni Ugo (C R. Sardo); 7) Tommasini Fiorenzo (Coppa Adriana) della Trevisiana di Treviso;

NELLA CLASSICA CORSA IN SALITA

Scotti su "Ferrari,, vittorioso a Pistoia

Migliorato il record della gara che resisteva dal 1926

PISTOIA, 7. — Su un percorso di km. 15.500 si è svolta stamane la undicesima edizione della corsa automobilistica in salita della collina pistoiese. La gara ha avuto un magnifico successo anche perchè il record stabilito nel lontano 1926 è stato migliorato e superato dal fiorentino Piero Scotti su Ferrari che ha compiuto il percorso in 10'26"2 alla media di chilometri 89.080.

Ecco le classifiche:

CATEGORIA TURISMO

Classe 750: 1) Sampaoli Giuseppe su Fiat 500 in 14'33"4 alla media di km. 64,108. **Classe 1100:** 1) Montagni A. su Fiat **1100** in 13'24"2 alla media di km. 69,368. **Classe 1500:** 1) Filippi Alberto su Fiat 1400 in 13'12"5 alla media di chilometri 71,3337. **Classe oltre 1500:** 1) Andreini Edoardo su Alfa Romeo 1900 in 11'38" alla media di km. 79,942.

CATEGORIA SPORT

Classe fino a 750: 1) Pulidori Dario su Fiat Pulidori in 11' 9"1 alla media di km. 79,737. **Classe fino a 1100:** 1) Terigi Aldo su Ermini sport in 10' e 43" alla media di km. 86,780; 2) Bernardini su Ermini sport in 11'3"1; 3) Consolazio in 11' e 4". **Classe oltre 1100:** 1) Piero Scotti su Ferrari in 10'26"2 alla media di km. 989,080; 2) Minzioni Ilvo su Nardi Danese in 11'8".

Classifica generale: 1) Piero Scotti su Ferrari che compie i km. 15,500 del percorso in 10'26"2 alla media di chilometri 89.080; 2) Terigi Aldo su Ermini sport in 10'42"3; 3) Bernardini su Ermini sport in 11'3"1; 4) Consolazio in 11'4"; 5) Minzoni in 11'8".

PUGILATO

Sys batte Rux

BERLINO, 7 — Il peso massimo belga arel Sys ha battuto oggi a Berlino il campione europeo dei pesi medio-massimi, il tedesco Conny Rux, per k. o. nella terza ripresa

La scheda Totip

La colonna vincente: 1, x; 2, 2; 1, 2; 1, x; 2, 1; 1, 1. Il monte premi è di Lire 27.716.266. Si prevedono quote abbastanza alte per i dodici.

LA IV PROVA DEL CAMPIONATO LAZIALE DILETTANTI

A Trapè la Coppa Colagrossi Salimbeni è il nuovo campione

Salimbeni, Angeloni e Brunetti ai posti d'onore — Dura selezione operata dal percorso - La classifica finale del campionato

Ardelio Trapè ha vinto ieri la Coppa Colagrossi, quarta ed ultima prova del campionato laziale dilettanti davanti a Fernando Salimbeni che al termine della gara ha indossato la maglia di campione laziale. Due vincitori; un «vecchio» magnifico (Trapè) atleta in forma superba, un giovane (Salimbeni) sorprendentemente regolare, che ha condotto una gara accorta, «uscendo» a metà corsa quasi inaspettatamente, lasciando il gruppo di testa che aveva raggiunto da poco, con uno scatto rabbioso e decisissimo, tallonato solo dal vincitore e da un «terzo uomo», Angeloni, che ha completato la triade dei migliori.

La gara è stata quanto mai dura e selezionatrice.

Fin dalla partenza, avvenuta alle ore 11,02 dalla Borgana Finocchio, annotiamo le prime schermaglie. La serie delle fughe ha inizio col duetto Nereggi Borgiani che a Labico hanno già 1'. Dal gruppo scatta Monti con alla ruota Matteucci e Blasi: a Valmontone il collegamento tra i cinque è compiuto. Brunetti allunga d'accordo con Angeloni e verso Olevano, Monti e compagni, sono ridotti alla ragione.

Intanto, mentre Matteucci è attardato da noie alla sella, Brunetti scatta e si isola dai compagni di fuga. Monti, Marcoccia, Fabellini e Venturini non lo perdono d'occhio, ma l'ex campione laziale guadagna ben presto terreno. La durissima salita verso Olevano e Bellegre opera una prima forte selezione riservando sulla gara le prime sorprese: si fa luce Poscia, sbalordisce Imperiali, che nell'ultimo tratto ha recuperato circa tre minuti di svantaggio, crolla Nereggi, imitato da Borgiani. A Cave ed a Palestrina la situazione è la stessa. Brunetti si lascia raggiungere dagli inseguitori.

Dopo Montecompatri, dal gruppo evade Trapè che ad andatura da «rullo» raggiunge i fuggitivi e con uno scatto improvviso tenta di «piantarli», ma la ruota di Monti lo allaccia e lo... sconsiglia.

A Genzano, pavesata di bandiere rosse per la festa dell'«Unità», altro fuori rogramma: sono di scena Salimbeni, Angeloni, Rezzi, Stefanoni e Proietti che vanno ad ingrossare le file dei primi, ma Salimbeni non si accoda, scatta ancora e s'invola solo verso il traguardo. Dopo Albano Trapè ed Angeloni riescono a sganciarsi dai primi ed effettuano un forte insegnimento alla ricerca del falchetto della Indomita: la caccia ha buon esito ed il finale vede i tre perfettamente riappacificati. Se ne riparlerà al traguardo, onti fora. Venturini cade, Imperiali anche. Finale burrascoso condotto ad andatura elevatissima (45-50), ma ormai la gara è fatta.

Trapè taglia primo il traguardo festeggiatissimo, due macchine Salimbeni si classifica secondo. Angeloni è terzo a 1'.

GIORGIO NIBI

L'ordine d'arrivo

1) Trapè Ardello (C.S G. Gori) che copre i 180 km. del percorso in ore 5.22' alla media di chilometri 33.540; 2) Salimbeni Fernando (Po. Indomita) a due macchine; 3) Angeloni Giuseppe (C. V. Appio) a 1'; 4) Brunetti Annibale a 2'15"; 5) Rezzi Virgilio s.t.; 6) Monti Bruno a 2'50"; 7) Imperiali; 8) Fabellini; 9) Stefanoni; 10) Antonelli; 11) Chiassi; 12) Nereggi; 13) Morassut; 14) Borgiani.

La classifica finale

1) Salimbeni Fernando (Indomita) punti 8,5; 2) Vecchiarelli (Indomita) p. 7,5; 3) Trapè (Gori) p. 6; 4) a pari merito con punti 5..: Monti, Micocci, Antonelli; 7) Marcoccia e Rezzi p. 5.

Al prodigioso Cimini la targa "Vie Nuove,,

Il volenteroso Tulli si è classificato al secondo posto - Colacchi è giunto terzo

La corsa per allievi UISP organizzata da alcuni sportivi di Monteverde Vecchio, in collaborazione con il Comitato Provinciale UISP di Roma, ha avuto il più lusinghiero dei successi. Circa una mezza centuria di corridori ha preso il via alle 15,15 da Piazza Ottavilla (Trattoria Eden).

I chilometri da percorrere erano 90; il tracciato durissimo: San Pancrazio, via Aurelia Antica, via della Nocetta, via Vitellia, S. Pancrazio, per un totale di Km. 7,500 da ripetersi 12 volte.

Subito dopo i primi giri, percorsi ad andatura fortissima, i meno preparati cominciano a sentire la durezza del percorso (per metà su strada piena di ghiaia e di buche) e si staccano. Alcuni sono costretti al ritiro per bucatura o per guasti meccanici.

Al 4. giro si fa luce Cimini che scappa tutto solo. La sua pedalata è sciolta e vigorosa. Solo Tulli, un altro allievo di sicuro avvenire, stringe i denti e va all'inseguimento. Gli altri seguono sgranati ma con impegno.

Così Cimini, sempre solo, vince i traguardi a premio del 5., 6. e 7.